

+2004 49B311

Tipa - Conipa

PAOLO MANNO

LE FONDAMENTALI DOTI
INTELLETTUALI TECNICHE E
MORALI DEL MAESTRO DI LAVORO
PER L'APOSTOLATO SALESIANO

(Tema di Pedagogia
per il diploma di Maestro)

*Tema che supera le norme
comuni - (h proprie in prodotto)
ma buono e completo.*

*M / M
sp.*

Bari, 29 giugno 1955

N. Diploma 482

12/7-55

NOTA BIBLIOGRAFICA

Opere Consultate

- 1) IL COADIUTORE SALESIANO secondo la mente del Beato D.Bosco - S.Benigno Canavese 1931
- 2) Ricaldone - D.BOSCO EDUCATORE - Elle Di Ci - Torino
- 3) IL SALESIANO COADIUTORE - Rivista mensile - 1953-55
- 4) A. Suraci - IL LAVORO NEL PENSIERO E NELLA PRASSI EDUCATIVA DI D. BOSCO . Colle D.Bosco - 1954
- 5) SCUOLE SALESIANE DEL LAVORO - ISAG - Colle D.Bosco

I N T R O D U Z I O N E

Nell'accingermi a svolgere questa mia modesta tesi sulle doti tecniche , intellettuali e morali del Maestro d'Arte Salesiano , non trovo di meglio e di più sicuro che attingere alla fonte medesima : il nostro Santo Fondatore e Padre, S.Giovanni Bosco . E mi riferisco precipuamente alla prima conferenza da Lui tenuta ai suoi primi e pochi coadiutori nell'ottobre del 1883 , cinque anni prima della sua morte, nella casa di formazione di S. Benigno Canavese .

Tale conferenza costituisce per noi un prezioso documento nel quale è dipinto e delineato così genialmente e santamente da D.Bosco stesso , il vero ritratto , la genuina figura del Coadiutore Salesiano : le qualità esteriori , le doti interiori , l'ufficio, lo spirito del Coadiutore vi sono delineati con mano sicura e con rilievi precisi .

" Nolite timere , pusillus grex" : così inizia il suo esordio D.Bosco e aggiunge : Voi siete il pusillo grex, ma non vogliate temere chè crescerete !

D.Bosco quindi dice loro di non scoraggiarsi per il piccolo numero e profeticamente li assicura che il numero darebbe aumentato presto , come difatti avvenne ; ma subito dopo soggiunge che a Lui preme che si cresca di numero sì, ma soprattutto in bontà ed energia ed allora, continua, " voi sarete come leoni invincibili e potrete fare molto del bene " .

In seguito propone il tema della sua conferenza, che vuol dividere in due parti , corrispondenti a questi due pensieri : 1° spiegare il concetto, il fine , l'oggetto e il carattere speciale del Coadiutore Salesiano ; 2° esporne le condizioni o qualità morali, ossia le virtù speciali, perchè corrisponda alla sua Vocazione e possa conseguire il fine dell'Opera e della Missione Salesiana .

Credo opportuno quindi svolgere questa cara tesi sulla falsariga , sul binario, tracciato da D.Bosco ai suoi cari Coadiutori .

D. Bosco con l'in⁺truito del veggente scorse e sentì di quale decisivo ausilio fossero alla Società le sue Scuole Professionali, per la soluzione dell'arduo e tremendo problema concernente la classe operaia, soprattutto nell'elemento giovanile. Egli, guidato dalla Provvidenza, si indusse circa la metà del secolo scorso ad iniziare l'opera sua professionale, mosso dalla carità e dalla necessità di vestire e calzare i suoi primi "biricchini" che picchiarono alla porta dell'allora incipiente Oratorio di Valdocco. L'Uomo di Dio, già pratico di lavori nei quali si era esercitato da studente a Chieri, quando iniziò la sua prima scuola di lavoro, intravide subito due benefici: vestire e calzare i suoi poveri ricoverati; insegnare loro un mestiere con cui potessero più tardi guadagnarsi onestamente la vita; il tutto inquadrato nella pratica della vita Cristiana.

Perciò, nel settembre 1853 il nostro Santo cominciò egli stesso ad insegnare a quei primi ricoverati i rudimenti dell'arte del sarto e del calzolaio; poi vi aggiunse il falegname, il tipografo, il fabbro-ferraio, il legatore.

LA SCOPERTA DEL COADIUTORE

Grande fu la preoccupazione di D. Bosco per evitare che si infiltrassero nelle sue scuole elementi, i quali potessero in qualsiasi modo affievolire o guastare la sana e completa formazione dell'uomo e del cristiano. Si persuase ben presto che il pericolo numero uno poteva derivare dalla mancanza di maestri adatti.

Ed ecco che egli, pur assillato da altre cento preoccupazioni, anche di indole materiale, si accinse alla formazione di insegnanti capaci, di maestri che lo coadiuvassero efficacemente e secondo i principi e gli scopi cui Egli s'era prefissi sin dagli inizi dell'alta missione a cui il Signore e l'Ausiliatrice, lo avevano destinato e ammaestrato nel primo "sogno-vision" dei nove anni.

Il popolare adagio "aiutati che Dio ti aiuta", per D. Bosco si può dire fu norma di vita in ispecie in questa sua preoccupazione, di formarsi cioè dei maestri adatti, forgiati secondo il suo spirito. E la Divina Provvidenza gli mandò molte anime buone, perchè, l'aiutassero nella missione affidatagli: così un Marcello Rossi, un Palestrino, Buzzetti, Dogliani, Garbellone, Bassignana ecc.

Ho detto che l'aiutassero, lo coadiuvassero: da qui la parola "coadiutore" applicata ai suoi Religiosi laici, che fossero cioè di ausilio ai suoi sacerdoti sia nel ministero, come in tutte quelle mansioni a cui essi sacerdoti non potevano applicarsi e cui invece un individuo in calzoni avrebbe potuto attendere con maggior disinvoltura: cioè tutti quegli uffici che in qualche modo avessero relazione con gente esterna, quali il portinaio, il provveditore, la direzione dei singoli laboratori delle sue allora incipienti Scuole Professionali.

L'apostolato ha molteplici forme, esige la specializzazione; comporta una determinatezza di compiti la cui motivazione è data spesso dal divenire storico della Chiesa e della società; ed ecco la meravigliosa varietà delle organizzazioni religiose, ognuna delle quali ha una propria vitalità ed una specifica fun-

zione, la cui attuazione comporta nei membri dell'organizzazione stessa l'inderogabilità dell'adeguamento per l'espletazione dei loro compiti specifici .

Nell'ambito della Società Salesiana, società formata da ecclesiastici e da laici, i Coadiutori, ossia i laici, hanno una missione specifica, così delineata dal IV Capitolo Generale. "...Essi (i laici) sono chiamati Coadiutori, perchè hanno per particolare ufficio di coadiuvare i sacerdoti nelle opere di carità cristiana proprie della Congregazione Salesiana". E più avanti si enunciano le principali mansioni proprie del Coadiutore: "...dirigere e amministrare le varie aziende della nostra Pia Società; divenire Maestri d'Arte nei laboratori o catechisti negli Oratori Festivi e specialmente nelle nostre Missioni."

Del resto lo stesso nostro S. Fondatore e Padre in quella sua prima Conferenza del 1883 tenuta ai primi Coadiutori precisava con estrema e martellante chiarezza il suo pensiero nei confronti dei suoi figli laici: "...Io ho bisogno di aiutanti, Vi sono cose che i preti e i chierici non possono fare, e le farete voi. Io ho bisogno di poter prendere qualcuno di voi e mandarlo in una Tipografia e dirgli: "Tu pensaci a farla andare avanti". Mandarne un altro in una libreria e dirgli: "Tu ~~avr~~ dirigi sicchè tutto riesca bene". Mandarne uno in una Casa e dirgli: "Tu avrai cura di quel laboratorio e di quei laboratori, sicchè camminino con ordine e non vi manchi nulla. Provvederai che i lavori riescano come devono riuscire". Ho bisogno di avere in ogni Casa qualcuno a cui si possano affidare le cose di maggiore confidenza, maneggio di denaro, il contenzioso; che rappresenti la Casa all'esterno. Ho bisogno che vadano bene le cose di cucina, di portineria; che tutto si procuri a tempo, niente si sprechi, nessuno esca. Ho bisogno di persone a cui affidare queste e simili incombenze. In una parola voi non dovete essere chi lavora direttamente o fatica, ma bensì chi dirige. Voi dovete essere come padroni sugli altri operai, non come servi . Tutto però con regola e nei limiti necessari; ma tutto voi avete da fare alla direzione, come padroni voi stessi delle cose dei laboratori. Questa è l'idea, la figura del Coadiutore

Salesiano... Voi non dovete essere servi, ma padroni; non sudditi, ma superiori".

Ho voluto riportare integralmente il lungo testo e l'ho fatto intenzionalmente, anche se è a tutti noto e familiare.

Questo brano di S. Giovanni Bosco, sebbene noto a tutti i Salesiani, è rarissimamente oggetto di citazioni nelle conferenze dirette specialmente e specificatamente ai Coadiutori.

Ed è facile intendere perchè non sia frequentemente citato; è un brano che, se non è opportunamente compreso, può essere facilmente ~~compreso~~ frainteso.

Eppure è un passo che spiega meravigliosamente il cuore e la mente di D. Bosco. Qui c'è una delle più geniali e ardite invenzioni apostoliche di S. Giovanni Bosco: la valorizzazione dell'apostolato specifico dei laici accanto all'azione dei sacerdoti.

Oggi nella Chiesa può dirsi che l'assillo frequente e intenso sia quello di invitare i laici ad assumersi un ruolo apostolico nel mondo moderno. E questo perchè?

Perchè le forze del male oggi come ieri, più di ieri si coalizzano per sopprimere Iddio dalla vita dei singoli e dalla collettività.

Per raggiungere tale obiettivo le forze del male seguono una tattica progressiva: meta ultima è carpire l'anima del singolo e della collettività; le tappe dell'azione dissolvitrice sono: strappare le anime a Dio, staccarle da Gesù, sottrarle dalla Chiesa, allontanarle dai Pastori, dal Sacerdote.

Ecco la tattica. Ora il sacerdote per la sua incoercibile missione deve cercare e conquistare le anime per condurle o ricondurle a Dio.

Agli attivisti dell'odio, della menzogna e della violenza occorre contrapporre i difensori della verità, della bontà, della carità; le manovre del laicismo ateo vanno sventate con l'operosità del laicato santo.

Il laico apostolo che ritorce col bene il male, che aiuta, coadiuva il ministro di Dio a far trionfare la bontà sulla malvagità, a riporre il trono del Signore là dove fosse stato l'impero di Satana.

" Ho bisogno di voi ... vi sono delle cose che i preti e i chierici non possono fare e le farete voi ...".

Sembra di vedere il buon Padre , ormai vicino al limite della sua vita terrena , che distribuisce la sua eredità di lavoro ai suoi figli .

E' il cuore di D.Bosco, che, con squisita onestà paterna, vuole ripetere le parole del Maestro Divino "Non vi chiamerò servi, ma amici" .

Coloro che volessero servirsi di quelle parole del Padre e, sovvertendone il senso , farsene un' arma per accampare e pretendere presunti diritti, somiglierebbero ai tanti lavoratori moderni che aizzati da sindacalisti prezzolati e in mala fede , decantano e pretendono diritti su diritti, ignorando i doveri . (Cfr. Salesiano Coadiutore - Nov.Dicem. 1954) .

Come pure coloro che volessero cambiare il senso di quelle paterne parole testamentarie quasi che D.Bosco non sapeva quel che si dicesse, per impostare un concetto del Coadiutore a proprio uso e consumo, calpesterebbero invano una delle più geniali caratteristiche della Società Salesiana .

DOTI INTELLETTUALI E TECNICHE DEL MAESTRO SALESIANO

Il Maestro di lavoro per l'apostolato salesiano deve possedere una buona base di cultura umanistica generale in rapporto al particolare tipo di lavoro, nel quale egli deve svolgere la sua missione di Maestro d'arte e contemporaneamente di Educatore.

Cultura che lo formi "Maestro" autentico, completo di lavoro; formazione culturale che deve essere in ogni caso non inferiore come qualità, a quella delle solite scuole medie.

Anche perchè, il problema didattico, oltre alle attrezzature, si riduce essenzialmente al problema del maestro di lavoro.

Riguardo al quale c'è da tener ben presente che occorre un vero sarto, un vero compositore, un vero calzobio, un vero elettricista, un vero meccanico, un vero agricoltore, che contemporaneamente sia tanto un operaio specializzato, perfetto, quanto un maestro; che possieda cioè non solo l'abilità pratica del perfetto esecutore, ma anche la teoria della sua professione e inoltre l'arte pedagogica e didattica dell'insegnante educatore.

Quindi per una buona preparazione di Maestri teorico-pratici, i programmi, sia culturali che di lavoro, dovrebbero essere specificati per ogni particolare scuola, e dovrebbero limitarsi all'parte sostanziale delle varie discipline, e gli orari dovrebbero consentire la prevalenza delle esercitazioni di lavoro.

Per esemplificare sommariamente, sempre riferendoci alla preparazione culturale del futuro Maestro di lavoro: l'italiano dovrà guidare praticamente a sapersi esprimere e a saper narrare, come pure al gusto estetico elementare; la storia non tenderà percorrere tutti i tre millenni, ma darà i tratti salienti di certe civiltà e di creazioni del lavoro e del genio; la geografia sarà prevalentemente antropologica ed economica; la lingua straniera sarà insegnata coi metodi del tutto pratici in uso per certe attività commerciali con la nomenclatura

necessaria per la conversazione e per la particolare professione del futuro Maestro di lavoro ; l'aritmética sarà essenzialmente pratica ; il disegno avrà sviluppo notevole anche come disegno applicato alla particolare arte o mestiere che eserciterà ; uguale indirizzo avranno le "scienze naturali" .

La meta dell'insegnamento quindi sarà quella di renderlo così facilmente assimilabile e così direttamente utilizzabile (in senso formativo si intende) da dilatare il gusto dell'apprendere , in modo che la cultura sia compresa dal futuro Maestro d'Arte , quale elemento inderogabile per la propria apertura , non solo come uomo , ma anche , e congiuntamente come lavoratore , come educatore , in una parola , come Maestro teorico-pratico , inteso nel senso più completo e salesiano della parola ; poichè Maestro nel mestiere devesi intendere quel qualificato che non soltanto conosca a fondo la " pratica del mestiere" , ma unitamente le cognizioni teoriche ad esse inerenti , ed abbia anche la capacità di insegnarlo agli apprendisti .(Cfr. Salesiano Coadiutore ~~XXXX~~ Set.-ott. 1952) .

La caratteristica appunto del maestro d'Arte Salesiano (che lo differenzia , lo distingue da maestri di altre istituzioni, sociali o private che esse siano, sta nel fatto che egli è preparato nelle case appositamente adibite , in un ambiente di laboratorio-scuola in cui svolge il ciclo lavorativo completo , preparandosi così lavoratore autentico e poi maestro di lavoro in modo che egli compendi in sé stesso il rinomat, programma delle nostre scuole professionali : " Non scuola senza lavoro, non lavoro senza scuola , ma scuola del lavoro " . Quindi, Maestro non di sola pratica , e neanche di sola teoria , ma " maestro teorico - pratico " .

A questo punto , mi sembra torni molto a proposito quanto in nuovo Rettor Maggiore , D.Ziggiotti ci comunica nella prima lettera inviataci con gli Atti del Capitolo (N° 169,pag.6-7) .

E dobbiamo pur considerare che alcune case si appoggiano ancora molto su personale esterno , non salesiano e tutt'altro che preparato al sublime compito dell'educatore cristiano ... , sicchè , prima di allargare il campo d'azione in altre fondazioni

urge sostituire in molta parte tale personale con salesiani di egual competenza tecnica , ma di maggior rendimento morale, per rendere più nostre le case " . E si riferisce precipuamente ed essenzialmente a colui che nelle nostre scuole professionali salesiane ne è come l'anima , la vita , il motore : il Salesiano... laico , il Salesiano Coadiutore che porta nel mondo del lavoro lo spirito e il cuore sacerdotale dell'Educatore modello , del Santo del lavoro : D.Bosco .

Gli incarichi più disparati e apparentemente più contrastanti possono essere assolti dai Coadiutori , conforme alle loro propensioni e specifica preparazione .

Così ci sarà l'impresario della grande azienda e l'addetto alle più consuete mansioni di casa , l'architetto e il portinaio, l'insegnante e il provveditore , il capo laboratorio , il barbiere .

Uno degli aspetti più entusiasmanti e attuali della vita salesiana è la molteplicità e disparità d'incarichi nell'identica posizione sociale . Ideale che certi nemici della Chiesa vorrebbero realizzare , ma che non realizzeranno mai con la perfezione armonica che può conseguirsi nello stato religioso come lo ha concepito il nostro Santo Fondatore .

Sta a noi rendere sempre più realizzabile il disegno del nostro Padre , con la docilità , con la generosità, con la fede ardente e con la competenza professionale .

Secondo le nostre forze dobbiamo aspirare a migliorarci sempre più anche nel senso professionale . Dobbiamo avere la giusta ambizione di divenire , se fosse possibile , i migliori tecnici , i migliori insegnanti .

E' falsa umiltà quella di non tendere al proprio perfezionamento , mentre è uno stretto dovere valorizzare al massimo i talenti che il Signore ci ha consegnato .

Oggi che la gente vuole soprattutto dei fatti , delle cose concrete , e che misura col metro del progresso tecnico , serviamoci del progresso conseguito , come scala per convincere il prossimo a stimare le cose terrene con la relatività conveniente alle cose umane e insinueremo così più efficacemente i

valori spirituali (Cfr. Salesiano Coadiutore Nov.Dic. 1954)

Per quanto sta a noi facciamo in modo che anche il cosiddetto progresso tecnico dia lode a ~~Colui~~ dal quale proviene ogni vero progresso .

Non deludiamo le attese della nostra Congregazione .

Con ritmo sempre crescente si parla tra noi di Coadiutori e dell'efficente contributo che essi possono portare alla vita della Società Salesiana : è un tangibile segno della fiducia e della speranza che i superiori ripongono nel Coadiutore .

La generosità umile sarà la migliore risposta che i Coadiutori potranno dare a questo appello che è anche appello della Chiesa e di Dio .

DOTI MORALI DEL MAESTRO D'ARTE
SALESIANO

" Nolite timere pusillus grex" , ripete D.Bosco ; allontanate ogni timore mio piccolo gregge ! Come se dicesse: Io non ho timore , ~~non~~ sconfido della vostra fedeltà, della vostra perseveranza : solo vi voglio prevenire, mettendovi in guardia . Abbiate costante fiducia , fatevi animo , che vincerete e, ~~conseravndo~~ lo spirito religioso, aumenterete anche di numero .

Li assicura quindi dell'aumento di numero, cioè del compimento dei suoi desideri di aver molti coadiutori che gli vengano in aiuto per le sue opere ; ma paternamente insiste ancora sulla cosa che gli sta veramente a cuore più di ogni altra , più ancora della crescita del numero ; " Non vogliate temere, che il numero crescerà; ma specialmente bisogna che si cresca in b o n t à ed e n e r g i a ; e allora sarete come leoni invincibili " .

Egli dal cielo ci ripete : "Nolite timere, pusillus grex!" E' proprio suonata l'ora della divina Provvidenza ! E noi abbiamo la santa consolazione di poter assistere al compimento della promessa del nostro gran Padre . Il numero dei coadiutori di D. Bosco cresce e continua meravigliosamente a moltiplicarsi in tutto il mondo .

La promessa però di D.Bosco , nella sua conferenza del 1883 a S.Benigno era in certo modo condizionata : Egli non si contentava che aumentasse il numero , nè voleva , secondo le parole di Isaia (IX,3) quel "multiplicasti gentem, et non magnificasti laetitiam" ; ma raccomandava che col crescere e moltiplicarsi dei coadiutori si accrescesse pure la consolazione della virtù , della bontà , dell'energia spirituale !

Ed a questo fine domandava la corrispondenza e la cooperazione di tutti i suoi figli .

Bisogna dunque convincersi che l'aumentare del numero , il moltiplicarsi della gente nelle case di D.Bosco , non è il miglior beneficio , nè la maggior fortuna ; ma che la vera prospe-

rità dell'Istituto è specialmente il crescere in bontà ed energia , nel compimento del proprio dovere , nel darsi alla virtù accogliendo con cuore di figli quell'accorato appello : "io ho bisogno di Maestri e di Capi che siano della casa , che siano figli miei , religiosi salesiani, col nostro stesso spirito di pietà , di moralità , di carità, che lavorino per il Signore e per le anime !"

Questo bisogna che sia lo sforzo e l'aspirazione massima di tutti i confratelli ; nel nostro caso particolare di tutti i coadiutori salesiani !

Ed ecco ripetuto il primo concetto già esposto nella seconda parte della sua conferenza : "Dovete procurarvi molte virtù ; dovete prima di tutto dare buon esempio !" Aggiunse solamente una qualità speciale in cui si doveva crescere e questa era " l'energia della volontà " cioè lo sforzo generoso per fare il bene , per compiere i propri doveri religiosi seguendo soprattutto i luminosi esempi di nostri confratelli coadiutori esemplari , religiosi, lavoratori instancabili, santamente allegri , anche in mezzo alle più scabrose e difficili circostanze . Da questi c'è da apprendere molto di più che dai trattati, la coscienza del nostro dovere di salesiani , lo spirito di lavoro, la costanza nel fare il bene , la semplicità , l'obbedienza , la povertà e l'allegria salesianamente intesa , sulla scia del nostro Santo Fondatore del quale era ormai risaputo che la volta in cui era più allegro del solito significava che altrettanto più grossi erano i guai che gli capitavano .

Bisogna non lasciarsi vincere dalla pigrizia spirituale, dalla incostanza , dalla tiepidezza nel servizio di DIO . Per questo D.Bosco ha raccomandato tanto la fedeltà nelle pratiche di pietà . L'energia spirituale vuole dunque il nostro caro Padre che cresca e si applichi specialmente a questi santi esercizi di pietà per acquistare ed aumentare la forza di perseverare e fare molto bene .

Posta questa condizione , D.Bosco fa una nuova promessa : " Allora voi sarete come leoni invincibili e potrete fare molto del bene" . Il leone è l'emblema della forza e dell'energia e D.Bosco vuole che questo rappresenti una bella caratteristica

dei suoi Coadiutori che hanno da trovarsi spesso in mezzo al mondo , di fronte a molti pericoli di vanità, d'immoralità , forse di irreligione e di allettamento alla vita secolaresca. Ecco i nemici da combattere e da vincere con l'energia del leone , con la prudenza del serpente e la semplicità della colomba, come insegna il Vangelo (Matteo X,16) . Ma i Salesiani di D.Bosco sono sotto la protezione della sua Ausiliatrice, e, "tali praesidio muniti certantes in vita" , sanno combattere con l'energia e col valore che l'osservanza della regola e la vita di comunità loro infondono .

"Potrete fare molto del bene",aggiunge D.Bosco,ricordandoci quanto ha esposto nella prima parte della sua conferenza ed accennando al fine della Congregazione che è "acquistare la perfezione cristiana e compiere ogni opera di carità verso i giovani, specialmente i più poveri".

E' dunque l'opera della rigenerazione o della redenzione quella a cui i Coadiutori sono chiamati per cooperare insieme con lo stesso S.Giovanni Bosco.

Di qui quel bel'articolo 198 delle nostre Costituzioni dove si dice:" ciascuno sia pronto a sopportare quando occorra , il caldo, il freddo, la sete, la fame, le fatiche ed il disprezzo, ogni qualvolta queste cose servono alla maggior gloria di Dio, allo spirituale profitto del prossimo ed alla salvezza dell'anima propria .

Questo è il modo con cui si guadagna il regno che Gesù ha promesso e che D.Bosco assicura ai suoi Coadiutori fedeli.

D.Bosco ripete di nuovo questa promessa del regno con le parole stesse di Gesù;"complacuit Patri dare vobis regnum", perchè ha associato interamente tutti i suoi coadiutori all'apostolato salesiano,dando loro parte importantissima nelle sue opere.

Per questo D.Bosco ripete insistentemente : "Regno e non servitù", perchè riconosce come fattore necessario in Coadutore salesiano alla maniera e nelle proporzioni di quei "Diaconi" della Chiesa che dicevano non solo ai sacerdoti ma ai pontefici, come S.Lorenzo a S.Sisto : "Oh! Padre, dove vai senza il tuo figlio?" Noi dobbiamo stare insieme , siamo inseparabili così presso l'altare come nel lavoro e nel sacrificio .

Ma nella casa di Dio c'è l'altare maggiore e i gradini che gli servono da fondamento; si sono le colonne e ci sono le piccole mensole. La sapienza cristiana e soprattutto la sapienza religiosa consiste nell'accettare in serenità riconoscente il proprio posto, qualunque esso sia, paghi di poter dire di trovarsi nella casa del Padre .

Del resto la vita religiosa non è una vita in cui ci siano delle carriere da percorrere o dei posti da conquistare, anzi è la rinuncia a tutte queste cose .

Talora ci potrà essere l'idea che una maggiore autonomia o elasticità di azione corrisponderebbe a una maggiore possibilità di lavoro efficace, ma son proprio quelli i casi in cui occorre fare il sacrificio della propria mentalità in omaggio allo stato in cui Dio ci ha chiamato .

Del resto nella nostra Società quando il Coadiutore dà prova di aver compreso i limiti del suo stato e le inderogabili esigenze di dipendenza dal Superiore , si possono trovare le condizioni veramente ideali per la più ampia operosità .

Si hanno degli esempi in cui desiderare una maggiore autonomia sarebbe assurdo .

In ogni caso si tratterà di autonomia relativa, ossia autonomia nella dipendenza dal Superiore e dalle Regole .

Sarebbe però gravissimo errore , principio di grandiguai per i singoli e per la Società mettere delle finalità puramente umane nella propria condotta ; ne deriverebbe un capovolgimento di valori, fonte di disordini e di deviazioni .

Per questo la migliore disposizione d'animo consiste nell'affidarsi fiduciosamente all'obbedienza e prepararsi con generosità umile alle inevitabili disparità tra il proprio modo di vedere e quello di chi è preposto alla nostra guida .

Il premio a questa volenterosa sottomissione sarà spesso un inaspettato sviluppo anche nell'ordine materiale del nostro campo di lavoro .

Del resto, meglio sacrificare o ritardare il cosiddetto progresso materiale , pur di non demolire le essenziali condizioni della vita religiosa .

Con l'accettazione generosa di questo punto fondamentale, la vita del Coadiutore diviene tra le più notevoli possibilità dell'apostolato laico moderno .

CONCLUSIONE

Mi è salesianamente caro chiudere questa tesi sulla figura e sulle doti del maestro d'arte salesiano con alcune parole del nostro Rettor Maggiore, pronunciate a chiusura e commento della "giornata del Coadiutore" al Rebaudengo il 28 giugno del 1953: "Oggi si riscontra dappertutto che si è fatto troppo poco per preparare gli operai per rendere l'operaio abilitato, qualificato. Si difetta di operai specializzati e soprattutto di maestranze. E invitano i Salesiani, un po' dappertutto, e i Salesiani non possono andare perchè non hanno a sufficienza i capi". ... "Ho l'impressione, e l'hanno tutti i Superiori e tutte le persone che guardano il momento presente, che la nostra grande famiglia sarà chiamata, in questa epoca, a questo grande lavoro a svilupparsi in questo campo". "Dobbiamo portare il massimo contributo all'educazione cristiana dell'operaio nelle scuole professionali e negli oratori".

Il Rettor Maggiore si compiace inoltre notare che la preparazione tecnica non basterebbe al coadiutore per compiere la sua missione. Poichè non solo è operaio, ma educatore, egli deve unire spirito di apostolato e formazione interiore che l'azione educativa presuppone.

Terminò quindi il suo esordire con l'augurio che di qui a quaranta anni la Congregazione possa aver per gli artigiani quello che ha già per gli studenti. " Bisognerebbe, soggiunse, che i Coadiutori diventassero almeno la metà della nostra Congregazione; la metà, perchè i laboratori possano svilupparsi, perchè molti giovani possano attingere dall'educazione che dà D. Bosco la loro preparazione alla vita ed abbiano a migliorare questa massa operaia che tanto è difficile da convertire e da portare a DIO.

E' noto che nel nostro tempo la Società Salesiana si afferma soprattutto per le sue Scuole Professionali che mirano alla formazione di personale qualificato; inoltre vi è da considerare il numero ormai rilevante dei Coadiutori, e soprattutto lo specifico carattere di collaboratori diretti nell'opera educativa che li distingue da qualunque fratello laico di altre religioni. Le Scuole

Professionisti e Agricole di D. Bosco, interpretazione sociale e cristiana della vita civile moderna, rappresentano una interessante leva di conquista e riconquista missionaria .

La gioventù da salvare per mezzo dell'educazione cristiana nelle scuole professionali agricole, è sempre numerosa, tanto numerosa che anche ai nostri posteri parrà ancora di attualità. Lo stimolante invito del nostro caro Padre : "Io ho tanto bisogno di avere molti che mi vengano ad aiutare in questo modo !" Per quanti siano i buoni coadiutori salesiani non ve ne sarà mai uno di troppo.

"Mitte , Domine , operarios in messem tuam !"

I salesiani maestri d'arte vengono richiesti oggi giorno da tutte le parti del mondo e sono sempre più preziosi nel ritmo che la Congregazione va assumendo specie nel campo professionale, ma vi sono delle leggi a cui bisogna tenacemente attenerci per conservare il "volto" impresso ai Figli dal Padre .

Tali preziose norme vengono sapientemente sintetizzate in quest'altro documento del venerato Rettor Maggiore, chiaramente espresso per il Coadiutore :

"Un impegno imperioso : conservare le vocazioni esistenti e aumentarle con l'opera e la preghiera".

Una direttiva precisa : "moltiplicarsi nella luce e secondo il pensiero di D. Bosco".

Una meta costante : "Essere all'avanguardia nel campo tecnico" .

Un segreto infallibile di riuscita : "pietà profonda, labo-riosità instancabile, sottomissione filiale " .

Ed aver inoltre sempre presente la costante promessa che D. Bosco fece ai suoi "fidi" coadiutori : "... il vostro numero crescerà, ma specialmente bisogna che si cresca in bontà; in energia, e allora sarete come leoni invincibili e potrete fare molto bene". E noi questa crescita la vogliamo sperare ininterrotta, costante e ardita , tanto da toccare il vertice della santità , e da meritarcì anche la predilezione massima da parte del Divin Cuore di Gesù, quella di poter presto venerare sugli altari anche uno dei nostri : un Salesiano Coadiutore Santo .